

TAVOLA ROTONDA

Nel film *La prima luce* di Vincenzo Marra (nelle sale il 24 settembre), Riccardo Scamarcio è un papà accusato di violenza.



## Quando l'abuso non c'è

Nel nostro Paese troppi BAMBINI subiscono VIOLENZA. Ma sono molte anche (e se ne parla poco) le DENUNCE basate su CRIMINI inesistenti. Nascono da sospetti infondati o da accuse STRUMENTALI. Che rovinano più di una vita **DI LETIZIA GRANDI**

Secondo i dati dell'associazione Terre des Hommes, nel 2014 più di 5.100 bambini sono stati vittime di reati. In 10 anni sono cresciuti dell'87% i maltrattamenti in famiglia, seguiti da abbandoni e violenze sessuali. Le cifre sono drammatiche. Ma, in questo quadro allarmante, manca l'indicazione di quante denunce per abusi, cessato il clamore mediatico, finiscano nel nulla. «Il numero dei reati è cresciuto soprattutto perché negli anni si è ampliata la definizione di abuso. Ma, in base alla mia esperienza, i casi in cui vi sia la "prova provata" sono molto limitati» afferma Vittorio Apolloni, del Centro documentazione dei falsi abusi, nato nel 2001. «Questo non vuol dire che gli abusi non esistono, ma che molte condanne dipendono dal modo in cui oggi si svolgono i processi. Il mio centro si batte perché in Tribunale vengano ammesse le prove non verbali, come espressioni facciali, po-

stura, tono di voce del minore interrogato, che spesso rivelano verità diverse da quelle denunciate. All'estero questi mezzi d'indagine sono applicati, in Italia non sempre. Nel dubbio, condannare chi è accusato di un crimine aberrante per alcuni giudici è il male minore» sostiene Apolloni. Ma chi difende i bambini, anche quando il ricorso rovescia il verdetto, può fare appello alle sue "buone intenzioni". E chi viene proscioltto, dopo anni di inferno, agli occhi di molti resta un sospetto pedofilo. Come ci raccontano queste testimonianze.

**M.A., padre separato, 43 anni (chiede l'anonimato)**  
«Chi potrà mai ridarmi gli anni persi?»

«Nel 2010, io e la mia compagna vivevamo da separati in casa. Con noi c'era nostra figlia, quattro anni, che cresceva serena. Non avrei mai immaginato che un giorno sarei stato convocato dalla polizia perché la mia part-

ner mi accusava di aver abusato della bambina. Sono stato arrestato e messo in custodia cautelare per tre mesi, seguiti da nove ai domiciliari, che ho scontato a casa di mia madre. È stata lei a mantenermi per quell'anno (date le restrizioni di legge, non potevo lavorare), a sostenermi nei momenti più bui, in cui ho anche provato a farla finita. Sono stato condannato in base a un interrogatorio che mia figlia ha subito, con domande "induttive" tipo: "Se dici quello che hai detto alla nonna materna, ti portiamo dalla mamma". Sono ricorso in Appello e finalmente il giudice ha esaminato la registrazione dell'interrogatorio. È bastato questo a convincerlo della mia innocenza. La sentenza, del maggio 2015, dice che il fatto non sussiste. Però io, dalla denuncia, non ho più visto la mia bimba, che è la vera vittima di questa storia. Chi mi ridarà il tempo perduto?».

**MARIA LORENA MORSELLI**  
moglie di una vittima di false accuse, 56 anni  
«Ho perso tutto per colpa di una fantasia»

«Il 12 novembre 1998, alle cinque e mezza di mattina,

la polizia ha suonato a casa nostra e agenti in divisa hanno chiesto a me e mio marito di seguirli in commissariato mentre due volanti si allontanavano con i nostri figli, di 11, 9, 7 e 3 anni. Una mia nipotina di 8 anni, seriamente disturbata, aveva coinvolto nel suo delirio i cuginetti, che raccontarono alle psicologhe di stregonerie, sgozzamenti, messe nere. Basandosi su queste fantasie, delle quali non rimane traccia scritta e che io non ho mai potuto consultare, la Procura ha inquisito mio marito per abusi commessi durante riti satanici. In attesa della sentenza, ai colloqui i servizi sociali ci trattavano con insofferenza, ripetendoci: "I bambini dicono sempre la verità". Mio marito è stato condannato nel 2002. Abbiamo atteso otto anni per l'Appello, durante i quali non ho mai rivisto i miei figli. Anzi, quando mi sono accorta di essere di nuovo incinta, i legali mi hanno consigliato di fuggire all'estero per non perdere la tutela del nascituro. Ho lasciato il mio Paese, la mia casa, mio marito, il mio lavoro di maestra e mi sono rifugiata

in Provenza, dov'è nato Stefano. Mio marito è stato assolto nel 2010, con conferma in Cassazione nel 2013. Ma nel frattempo è stato stroncato da un infarto, a 54 anni, senza più rivedere i bambini. Loro non vogliono incontrarmi e rifiutano contatti anche con Stefano. Abbiamo chiamato, spedito lettere e regali. Ma dubito che li abbiano avuti. Non sono una giurista, ma ciò che la mia famiglia ha vissuto si deve a grosse incongruenze, se non a molta malafede. Com'è possibile affidarsi al parere delle psicologhe senza un minimo di verifica? O trincerarsi dietro l'insinducabile verità dei bambini, senza prove oggettive? Abbiamo sofferto tantissimo, e ingiustamente».

GIULIANA MAZZONI, docente di psicologia  
«Molto spesso si tratta di falsi ricordi»  
«I falsi abusi sono molti perché dipendono dalla costruzione di falsi ricordi. E questi a loro volta sono causati dai meccanismi di base della memoria umana, che non è stabile e oggettiva, ma modificabile da suggerimenti e pressioni altrui, anche se avanzati in buona fede. Non solo: nel caso di ripetute presentazioni di una data versione delle cose, si possono creare ricordi di fatti completamente falsi. Per esempio, i ricordi dei bambini, se recenti e senza interferenze, tendono a essere accurati e affidabili. Però, di solito un bambino viene ascoltato prima dai genitori e poi da esperti che spesso mettono

### memo

Secondo i dati di Terre des Hommes, nel 2014, nel nostro Paese 5.100 minori sono stati vittime di reati.



Maria Lorena Morselli con il marito e il figlio Stefano.



### IL LIBRO INCHIESTA

Presunto Colpevole di Luca Steffenoni (Chiarelettere, 14 euro) analizza i motivi per cui tante persone vengono accusate di crimini che non hanno commesso.

loro in bocca affermazioni che da soli non avrebbero mai pronunciato, e non per vergogna, ma perché inesistenti. Un paradosso è che la crescita delle denunce si accompagna alla frequenza di workshop di sensibilizzazione al problema: gli adulti che li seguono interpretano comportamenti normali come segni di abuso e prestano attenzione solo agli indizi che confermano le loro supposizioni».

**LUCA STEFFENONI,**  
criminologo

«Sono terribili vendette di ex mogli»

«Premesso che la pedofilia va affrontata, i falsi abusi sono la maggioranza. Un uomo sospettato di questi crimini, ancora prima che inizi il processo viene condannato dall'opinione pubblica. Una miriade di casi, inoltre, riguarda le cause di separazione, in cui, per vendetta, la moglie accusa l'ex di abusi sui figli. L'uso strumentale di questo tipo di denuncia è così diffuso che ben l'86% delle separazioni conflittuali la riporta. Ci sono altri numeri sconcertanti. A fronte di meno di 200 casi che in un anno varcano il primo grado di giudizio, c'è una pleora di esperti che incassano cifre spaventose per una consulenza. E questo perché, se per un omicidio sono necessari riscontri, qui tutto è affidato agli psicologi, che hanno teorizzato anche principi folli, come l'idea che il bambino non menta mai. Invece, un minore può mentire per paura o per ansia, ma anche per compiacere gli adulti. Lo dimostra un dato, per contrasto: nel 2014 i processi chiusi per adescamento online, in cui contano le prove concrete, sono stati solo due».